

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Risoluzione in Commissione:*

La III e VIII Commissione,

premessi che:

fino al 18 dicembre si svolge a Buenos Aires la decima conferenza delle parti (COP 10) della Convenzione ONU sui cambiamenti climatici (UNCCC);

il 20 dicembre si svolgerà in sede EU un Consiglio Ambiente sulle politiche a medio lungo termine in materia di cambiamenti climatici;

il 16 febbraio 2005 entrerà in vigore il protocollo di Kyoto che prevede obblighi nazionali di riduzione di gas serra da ottenere in vario modo entro il 2012;

deve avviarsi il negoziato sui successivi obblighi di riduzione,

impegna il Governo a:

*a)* considerare obiettivo politico prioritario del negoziato in materia di cambiamenti climatici un aumento della temperatura massimo di 2 gradi, indipendentemente da qualsiasi analisi costi-benefici; il che equivale all'obiettivo e a conseguenti obblighi di una riduzione media del 30 per cento nel 2020 e del 60 per cento nel 2050 (rispetto ai livelli del 1990) delle emissioni di gas serra;

*b)* favorire la rapida adozione in sede EU della dichiarazione che impone un miglioramento dell'efficienza energetica della produzione energetica della EU pari al 5 per cento per i prodotti che utilizzano energia;

*c)* presentare al Parlamento italiano entro gennaio i termini precisi della po-

sizione italiana per i Consigli ambiente del primo semestre 2005, in particolare in materia di cambiamenti climatici.

(7-00522) « Calzolaio, Vigni ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO**

*PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interrogazione a risposta scritta:*

ROMOLI, LENNA, COLLAVINI e SARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre 2004 era in discussione presso la V sezione del Consiglio di Stato in Roma il ricorso n. 3839 presentato dalla signora Valentina Celeghin, dal signor Alberto di Caporiacco e dal signor Marco De Agostini, nella loro qualità di cittadini elettori iscritti nelle liste elettorali di un comune della regione Friuli Venezia Giulia, che chiedeva l'annullamento della sentenza del Tar del FVG n. 82/2004;

il ricorso presentato al TAR e quindi al Consiglio di Stato riguardava le modalità del processo elettorale relativo alle elezioni regionali del Friuli Venezia Giulia, ritenute dai ricorrenti illegittime e, conseguentemente, nel richiedevano l'annullamento;

alla data della presente interrogazione non risulta alcuna decisione del Consiglio di Stato sul ricorso n. 3839, come è peraltro dichiarato alla stampa in data 5 dicembre 2004 dai ricorrenti previa verifica presso la segreteria della V sezione del Consiglio di Stato;

risulta invece che da comunicato dell'ANSA del 1° dicembre 2004 che il Consiglio di Stato avrebbe respinto il ricorso in oggetto, come riferito dal parlamentare della Margherita Ettore Rosato che ha definito « scontata » la decisione dei giudici;

di conseguenza in data 2 dicembre 2004 la RAI e i quotidiani della regione hanno rilanciato con grande evidenza la nota dell'ANSA —:

se vi sia stata un'effettiva fuga di notizie e, in caso affermativo, quali iniziative di competenza intenda adottare.

(4-11972)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GRIGNAFFINI, GIULIETTI e CHIARO-MONTE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno riportato in questi giorni la notizia della decisione del Consiglio di Stato che ha annullato le nomine dei membri elettivi del CdA della Siae, accogliendo un ricorso in appello del Codacons, nel quale si denunciava la mancanza del numero legale all'assemblea dei soci della SIAE che ha nominato il consiglio d'amministrazione della società;

come è noto, l'articolo 6 dello statuto della SIAE prevede che i membri del consiglio di amministrazione della società siano in tutto nove, compreso il presidente, di cui tre nominati, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera *b*) del decreto legislativo 419/99, dal ministro vigilante, in questo caso il Ministro per i beni e le attività culturali, e sei designati dall'assemblea degli associati;

la norma sulla nomina del CdA prevista dallo statuto della SIAE fa sì che, a seguito della decisione del Consiglio di Stato, restino regolarmente in carica i tre membri del CdA di nomina ministeriale;

in un comunicato stampa del 5 dicembre scorso il Codacons annuncia di voler diffidare il Ministro per i beni e le attività culturali a nominare subito un commissario straordinario;

l'Assemblea dei Soci si è insediata in seguito alle elezioni svoltesi nel giugno del 2003, in osservanza del regolamento elettorale della società approvato con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali il 3 febbraio 2003, ed è stata proclamata con la delibera n. 59 del 18 giugno 2003 del commissario straordinario, professor Mauro Masi;

contro la deliberazione del commissario straordinario della SIAE n. 59 del 2003, recante la proclamazione degli eletti all'assemblea dell'ente, erano stati presentati al TAR del Lazio, i ricorsi n. 6801/2003 e 6971/2003, che il TAR ha respinto con la sentenza n. 8886 del 21 ottobre 2003;

il 21 ottobre 2003 il TAR del Lazio aveva inoltre respinto i ricorsi riguardanti la presunta invalidità della elezione dei membri del CdA e del presidente della SIAE da parte dell'assemblea;

il ricorso proposto in appello al Consiglio di Stato riguarda la richiesta di annullamento della sola sentenza del TAR del Lazio sulle designazioni dei membri del CdA e del presidente avvenute nell'Assemblea dei Soci del 26 giugno 2003;

nella decisione del 5 novembre 2004 il Consiglio di Stato, sezione VI, accoglie la domanda di annullamento della sentenza del TAR del Lazio esclusivamente per quanto riguarda la designazione dei consiglieri di amministrazione e del suo presidente;

l'Assemblea dei Soci è l'organismo sociale che rappresenta la base associativa e, pertanto, restando legittimamente in carica, è l'organo sovrano al quale va rimesso di provvedere a ricostituire il consiglio di amministrazione. È infatti all'assemblea che spetta il compito di designare i membri ed il presidente del CdA, ai sensi dell'articolo 5 dello statuto;

il decreto legislativo 419/99 « Riordinamento del sistema degli enti pubblici nazionali, a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59 », nel definire all'articolo 13 i criteri da osser-